

conoscenza **PRECARIA**

La scuola, vista dai lavoratori precari di Firenze

<http://conoscenzaprecaria.blogspot.com>

I tanti perché di uno sciopero

Intervista ad Alessandro Rapezzi, segretario della FLC di Firenze

Il prossimo 11 dicembre la FLC CGIL ha indetto uno sciopero generale di tutti i settori della conoscenza. Perché questa decisione?

E' passato poco più di un anno dall'approvazione della famigerata legge 133/2008, quella dei tagli di Tremonti, e purtroppo abbiamo avuto la conferma di tutto quello che temevamo: nei confronti dell'istruzione e della ricerca il Governo cosa fa? Invece di puntare a un aumento della qualità, sottrae fondi e risorse. L'obiettivo, anche se non dichiarato, è evidente: delegittimare queste istituzioni e svilire quanti ci lavorano.

Entriamo nei particolari: quali sono i punti critici più evidenti?

Purtroppo c'è solo l'imbarazzo della scelta. In primo luogo basti pensare che, per i nostri contratti in scadenza, il Governo non ha stanziato un soldo, a parte la vacanza contrattuale, cioè il minimo previsto dalla legge, al massimo 20 euro lordi! Poi si osservi la situazione della scuola italiana dopo i tagli effettuati quest'anno, la qualità dell'offerta didattica è notevolmente peggiorata: sono diminuiti gli insegnanti di sostegno e molti ragazzi diversamente abili vengono lasciati da soli, oppure tornano a casa prima del normale orario scolastico; quasi ovunque l'organico non è sufficiente per garantire l'ora di alternativa; spesso e volentieri le classi rimangono scoperte e i ragazzi vengono "spalmati" nelle altre classi. E, si badi bene, questo è stato solo il primo anno dei tagli; secondo la Finanziaria di Tremonti del 2008 ulteriori tagli saranno effettuati il prossimo anno e quello dopo ancora!

Conoscenza precaria

n. 7 - 4 dicembre 2009

Realizzazione e stampa a cura della

FLC CGIL di Firenze 055/5036249

Via Pier Capponi 7, 50132 Firenze

conoscenzaprecaria@gmail.com

<http://conoscenzaprecaria.blogspot.com>

Facebook: conoscenzaprecaria



Hanno collaborato: David Cardoso, Daniela Casano, Rossana Casu, Sabina Pianese, Emanuele Rossi

Perché i precari dovrebbero aderire allo sciopero?

Il capitolo dei precari è una delle note più dolenti. È sbagliato pensare che tutti i problemi siano stati

FORBICE PERDE.
fermiamo insieme i tagli del governo.

**SCIOPERO GENERALE
DEI LAVORATORI DELLA CONOSCENZA**

ROMA 11 dicembre 09
ORE 9:30 | da piazza della Repubblica a piazza del Popolo
INTERVENGONO
PANTALEO | EPIFANI

FLC CGIL
federazione
lavoratori
nella conoscenza

www.flcgil.it

risolti con l'approvazione del c. d. decreto "salvaprecari" (anche se sarebbe meglio chiamarlo "ammazzaprecari"), perché questo provvedimento fa solo più confusione: crea nuove graduatorie che non tengono conto del punteggio; impedisce l'inserimento a pettine, ma poi lo rimanda al 2011-2012, non aggiunge un euro a favore dei precari che non hanno ottenuto alcun incarico. Sarebbe un grave errore, ripeto, pensare che questi provvedimenti-tampone possano risolvere il problema del precariato, la soluzione è soltanto una: l'assunzione a tempo indeterminato!

conoscenza **PRECARIA**

Le questioni al centro della protesta finiscono qui?

Assolutamente no, brevemente ne elenco altre. Riforma delle superiori: a parte il fatto che questa presunta riforma appare l'ennesima "sforbiciata" (meno ore, meno indirizzi, meno qualità), la cosa incredibile – e gravissima – è che i ragazzi di terza media devono decidere del loro futuro quando il provvedimento non è stato ancora approvato definitivamente. Disegno di legge Aprea: è in dirittura d'arrivo questo testo, che permette alle scuole di trasformarsi in fondazioni di diritto privato e reintroduce il c. d. stato giuridico dei docenti, cioè una restrizione dei diritti e dell'autonomia dei docenti stessi. Nel frattempo è entrato in vigore il decreto legislativo 150/2009 (la Legge Brunetta): è una vera e propria lesione dei diritti dei lavoratori, poiché limita drasticamente la possibilità che questi possano dire la loro sulla stesura dei contratti nazionali e di quelli d'istituto, poiché afferma che l'ultima parola spetta alla legge o ai dirigenti. Queste disposizioni vanno di pari passo con quanto è stato sancito dal medesimo decreto, e cioè il rinvio delle elezioni delle RSU e la proroga di quelle in vigore. Tra l'altro aumenta nelle scuole e nei luoghi di lavoro un clima sociale e culturale preoccupante dal sapore intimidatorio, come quello che addita i docenti e gli ATA impegnati nella difesa della scuola come agitatori che "fanno politica".

Quali sono le proposte della FLC CGIL rispetto a queste problematiche?

Presto detto: vengano ritirati o almeno non applicati tutti quei provvedimenti che stanno mettendo in ginocchio la scuola, sia dal punto di vista finanziario che di organici e vengano reperite risorse per il finanziamento delle scuole. Per quanto riguarda i precari bisogna prevedere un piano ordinario e straordinario di assunzioni ed anche estendere gli ammortizzatori sociali. I regolamenti riguardanti l'istruzione superiore, poi, vengano rinviati almeno di un anno e per quanto riguarda le RSU vanno mantenute le attuali regole sulla rappresentanza.

Ma posso aggiungere un'ultima cosa?

Prego, a te la parola.

In tutti questi mesi come FLC CGIL abbiamo sempre cercato di portare avanti iniziative a difesa dei diritti insieme alle altre organizzazioni sindacali: difesa dei diritti degli alunni (ora di alternativa, sostegno, supplenze), difesa dei diritti contrattuali dei lavoratori (organizzazione del lavoro, mensa), sicurezza nei luoghi di lavoro, contrattazione integrativa. Nonostante le evidenti divergenze sulle politiche nazionali, abbiamo sempre ricercato punti di contatto e collaborazione con le altre organizzazioni sindacali, poiché riteniamo l'unità sindacale importante e utile e per questo continueremo a ricercare l'iniziativa unitaria ogniqualvolta sarà possibile. Ora però vediamo che l'istituzione scolastica sta vivendo una situazione drammatica e crediamo necessario far sentire maggiormente la nostra voce, più di quanto stiano facendo, secondo noi, le altre organizzazioni



sindacali. E' in ballo l'essenza stessa della democrazia nel nostro paese.

Spiegati meglio.

Noi crediamo che i problemi della scuola non riguardino soltanto il sistema dell'istruzione e della ricerca, ma siano i problemi dell'Italia presente e dell'Italia del futuro, della sua democrazia, del suo equilibrio costituzionale, dei principi di uguaglianza, solidarietà e giustizia. Questi problemi non nascono senza un perché, sono figli delle scelte politiche di questo Governo, e pertanto siamo convinti che si debba fare di tutto per spingere il Governo stesso a mutare rotta.

Per finire: cosa ti senti di dire a chi sostiene che scioperare non serve più?

La scelta di rinunciare a una giornata di salario per affermare il valore di alti principi è un forte e nobile atto di testimonianza civile ed etica; forse non sarà un momento risolutivo in sé, ma risulterà estremamente importante per mantenere aperta nel paese una prospettiva diversa, un'alternativa di società, un orizzonte di valori democratici.

a cura di Emanuele Rossi

Roma, 11 dicembre 2009

**Sciopero generale
dei comparti pubblici e
privati della conoscenza**

Manifestazione nazionale

Informazioni e adesioni

055/5036249

firenze@flcgil.it

conoscenza PRECARIA

Decreto “salvaprecari”? NO! Decreto “escludi-precari”!

Lo scorso 1 dicembre ricevo la telefonata di un amico che mi dice: “Dany, sono uscite le graduatorie prioritarie!”. Ringrazio, mi collego subito al sito del CSA di Firenze e mi ritrovo nella lista degli esclusi! In base al D.M. 82/09 risalente al 29/09/09, questa è la motivazione: “Assenza contratto sino al termine delle attività didattiche 2008/09”, il che praticamente è falso, perché io ho lavorato fino al termine delle attività didattiche. Tecnicamente, però, è vero, perché non ho avuto un unico contratto, ma un susseguirsi di contratti rinnovati mese dopo mese da ottobre a giugno. Io trovo discriminatoria questa ennesima categorizzazione degli insegnanti: già ci sono gli insegnanti di ruolo e i precari, ed ora grazie a questo decreto anche i precari di serie A ed i precari di serie B (i meta-precari), quelli che a quanto pare vanno oltre il semplice precariato (come se già questo fosse un modo naturale di vivere l'insegnamento).

Delusa, mi avvio all'assemblea in cui vengono spiegate tutte le novità sul suddetto decreto dopo la sua conversione in legge. L'assemblea è stata indetta dal CIPi (Collettivo Insegnanti Precarie/i e/o Inoccupate/i) insieme alla FLC. Spero di riuscire a saperne di più, e fortunatamente così è stato.

Parlando con Alessandro Rapezzi della FLC CGIL, vengo a sapere che queste graduatorie non avrebbero dovuto essere pubblicate adesso, ma tenere conto delle modifiche appena apportate durante la discussione parlamentare, in quanto è stato fatto un ampliamento dei destinatari delle graduatorie prioritarie: ora, attraverso un nuovo bando che varrà emanato (si spera a breve) dal Ministero, saranno inclusi nelle graduatorie prioritarie anche coloro che, inclusi nelle graduatorie provinciali, hanno svolto almeno 180 giorni di servizio nell'anno scolastico 2008/09.

Naturalmente il sito del Ministero non riporta ancora nulla, né a proposito dell'ampliamento, né tanto meno il *modus operandi* per gli interessati. Ci saranno dei moduli? E questi moduli potranno essere consegnati direttamente da noi, oppure si deve sempre passare dalla segreteria scolastica dove si è prestato servizio il precedente anno? Anche chiedere al CSA non è stato risolutivo, infatti i funzionari risultano completamente all'oscuro di tutto.

Praticamente stiamo ciondolando da un sito all'altro a caccia di informazioni e chiarimenti, sperando che chi di dovere ci faccia sapere qualcosa al più presto, anche perché per qualunque reclamo verso la graduatoria prioritaria pubblicata dal CSA si ha tempo fino al 6 dicembre, cioè nulla...ma io che in base alla precedente versione del decreto non dovevo essere inclusa, che reclamo a fare?

Come al solito la disinformazione e la disorganizzazione regnano sovrane e incontrastate, mi chiedo anche se tutto questo accanimento su chi è più precario di un altro sia giusto o no, per far fronte ad una crisi dell'istruzione che ci sembra enorme già adesso, quando



sappiamo che è solo la punta dell'iceberg. L'unica cosa da fare è restare con occhi ben aperti e orecchie pronte a recepire ogni minimo movimento e darsi da fare subito.

Questo è quello che mi hanno consigliato e che mi sento di consigliare a chi si trova nella mia stessa situazione: non fatevi cogliere impreparati, siate sempre in prima linea ad informarvi, se vi interessa il futuro della scuola ed il vostro! Non si parla e non si è mai parlato di battaglia individuale, più che mai questa *deve* essere una campagna collettiva. E' questo il concetto che ancora si fatica a capire. *Stay tuned!*

Daniela Casano

Laicità e scuola

«La presenza dei crocefissi nelle aule scolastiche costituisce una violazione del diritto dei genitori a educare i figli secondo le loro convinzioni e una violazione alla libertà di religione degli alunni». Così si è pronunciata la Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo accogliendo il ricorso presentato da una cittadina italiana originaria della Finlandia. Il Vaticano ha immediatamente espresso «stupore e rammarico» per una sentenza «miope e sbagliata». Il ministro Mariastella Gelmini ha dichiarato: «La presenza del crocifisso in classe non significa adesione al cattolicesimo, ma è un simbolo della nostra tradizione». Quando però il Ministro Gelmini dichiara che il crocifisso è un simbolo dell'identità italiana, si apre un problema di non lieve entità e che sembrava ormai affrontato ma evidentemente non risolto... Già con la Costituzione italiana del 1948 infatti si garantiva l'uguaglianza di tutti i cittadini a prescindere dall'orientamento religioso. Poi nel 1984, col nuovo concordato



tra Stato e Chiesa cattolica, si ribadiva che la religione cattolica non era più ufficialmente considerata religione di Stato. Infine nel 1989 anche la Corte Costituzionale sanciva la laicità come principio supremo dello Stato (sentenza 203/1989). La sentenza della Corte europea vuole sottrarre il crocifisso a ogni contesa. In questo è la sua superiore laicità. La garanzia del diritto, fosse pure quella di uno solo, è sempre un essenziale punto di riferimento per misurare proprio la tenuta di uno Stato costituzionale e infatti la Corte europea ha condannato non il Cristianesimo, bensì la pretesa di imporre la presenza del crocifisso nelle aule, in quanto capace di dare indirizzi confessionali anche a figli di

CONOSCENZA PRECARIA

famiglie che non desiderano siano dati tali indirizzi. Questa sentenza rappresenta evidentemente un'Europa più multiculturale e vorrebbe indirizzare l'Italia ad essere un paese dove si rafforzano le condizioni della convivenza tra persone culturalmente diverse. Al contrario, invece, le dichiarazioni di alcuni nostri politici mirano a mantenere viva una certa identità ben precisa, non solo religiosa, ma persino "culturale". Ma una società che ha bisogno di esporre ovunque dei simboli che la rappresentino, non è al contrario una società dall'identità fragile e dalla cultura incerta ...?

David Cardoso

Era ora! Per l'ora di alternativa si deve nominare il supplente

Non c'è più bisogno di ricorrere alle sedi giudiziarie per veder garantito il diritto all'ora di alternativa, come aveva minacciato di fare qualche settimana fa il Consiglio d'Istituto della Scuola Media Masaccio-Calvino-Don Milani, con una protesta finita sulle cronache locali. Finalmente l'Ufficio Scolastico Regionale della Toscana ha emanato la nota (prot. n°A00DRT012259, del 10/11/09) con cui autorizza i dirigenti scolastici a provvedere alle nomine dei supplenti per le attività alternative all'insegnamento della religione cattolica, qualora non sia possibile utilizzare, per assenza di ore disponibili, il personale docente in servizio presso le scuole.

I dirigenti scolastici che finora non avevano provveduto alle nomine dei supplenti per mancanza di autorizzazione esplicita da parte dell'USR, possono dunque procedere senza riserve e senza timori.

La nota in realtà non fa che confermare quanto disposto dalla normativa vigente e da alcune recenti note del Miur. Riassumiamo brevemente. Le disposizioni ministeriali sull'insegnamento della religione cattolica e sulle attività alternative risalgono al 1987, in seguito all'accordo con la Santa Sede del 1984, e sono contenute nella C.M. 316 che al punto II recita: *Gli alunni non avvalentisi dell'insegnamento della religione cattolica - previa richiesta del genitore o di chi esercita la potestà o richiesta personale degli alunni stessi, se frequentanti la scuola secondaria superiore - hanno il diritto di scegliere tra le attività didattiche e formative ed una pluralità di opportunità qualificabili come studio o attività individuali da svolgersi con l'assistenza di docenti a ciò appositamente incaricati e nell'ambito dei locali scolastici.* Non ci sono dubbi: tutti gli espedienti adottati recentemente nelle scuole per mancanza di personale a disposizione o in compresenza – come lo sparpagliamento dei “non avvalentisi” in altre classi, o costringere gli alunni a uscite anticipate o entrate posticipate diversamente da quanto espresso al momento dell'iscrizione - risultano del tutto illegittimi e immotivati.

Per quanto riguarda le risorse, la stessa C.M. 316 è chiara ed esplicita: *Allo scopo di assicurare l'effettivo svolgimento delle predette attività si potrà, tuttavia, procedere all'assunzione di supplenti nella misura in cui non si renda possibile provvedere con l'utilizzazione del personale già in servizio.* Insomma, in assenza di personale interno, si deve nominare un supplente. La mancanza di risorse dovuta ai tagli sugli organici, si sa, è drammatica, ma il problema non può e non deve ricadere sulle singole scuole e ledere il diritto allo studio e alle pari opportunità degli alunni e degli studenti.

D'altro canto, lo stesso Miur, negli scorsi mesi, aveva chiarito la questione per ben due volte con due distinte note ministeriali. In entrambe veniva sottolineata la necessità di garantire le attività di istruzione e formazione anche in assenza di risorse, attraverso, ove necessario, il conferimento di supplenze. E questo, chiaramente, valeva già da allora anche per l'ora alternativa all'insegnamento della religione, il cui costo deve ovviamente essere a carico del Tesoro.

A questo punto, dati i chiarimenti e le esplicite autorizzazioni, non resta che attendere che tutte le scuole in situazioni di illegittima violazione del diritto all'istruzione, rimedino, come la legge prescrive, nominando i supplenti per l'ora di alternativa. E' proprio il caso di dire: era ora...

Rossana Casu

“Il sapere non si taglia, si moltiplica!”

Il CiPi (Collettivo Insegnanti Precarie/i e Inoccupate/i) ha prodotto il documento “Il sapere non si taglia, si moltiplica”, nel quale compie un'approfondita analisi della drammatica situazione del sistema dell'istruzione e sottolinea come i tagli e il precariato sono i principali “colpi” inferti alla scuola. Il documento è consultabile su: <http://www.flcfirenze.it>

Il documento può essere sottoscritto via mail, all'indirizzo cipiscuola@gmail.com

E' possibile sottoscrivere la petizione anche all'indirizzo:



<http://www.petizionionline.it/petizione/il-sapere-non-si-taglia-si-moltiplica-salviamo-la-scuola-pubblica-dal-ministero/290>



conoscenza **PRECARIA**

Più denunce, più sostegno

«Non taglieremo gli insegnanti di sostegno», aveva promesso il Ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini intervenendo alla Camera. Ma il tempo ha smentito quelle e altre parole del ministro e, a Firenze, i genitori degli alunni diversamente abili hanno deciso di passare dalle parole ai fatti, presentando un ricorso d'urgenza al tribunale per chiedere la restituzione delle ore di sostegno che sono state loro tolte. Una via che sempre più famiglie toscane stanno pensando di intraprendere.

Qualche esempio. I genitori della Scuola Primaria Torrigiani-Ferrucci hanno deciso di scrivere una lettera al Ministro dell'Istruzione, all'Assessore all'Istruzione del Comune di Firenze e a vari Dirigenti Scolastici, per chiedere di cambiare la situazione. La scuola fa parte dell'Istituto comprensivo "Oltrarno": alle elementari sono dieci i bambini con disabilità certificata, meno di

cinque (quattro e mezzo) le cattedre messe a disposizione dal ministero. Alcuni bambini con certificazione di grave disabilità avevano garantita, nello scorso anno, la presenza di un insegnante di sostegno per ventidue ore e le rimanenti, sulle quaranta settimanali, erano coperte da un educatore fornito dal Comune. Attualmente, a causa di scelte legislative di tipo strettamente economico, gli stessi bambini hanno garantita la presenza dell'insegnante di sostegno per sole dieci ore settimanali.

Altro episodio finito sulle cronache dei giornali: in una scuola elementare del centro storico, zona Porta Romana, la mamma di un bambino autistico di undici anni, rimasto per giorni da solo perché l'insegnante di sostegno era malata, ha protestato con la Dirigente scolastica, in quanto la scuola non aveva provveduto a nominare un supplente "per mancanza di fondi". Per poter risolvere la questione la mamma ha dovuto chiedere l'intervento delle forze dell'ordine. Altri genitori sono costretti ad accettare di far uscire anticipatamente da scuola i propri figli per la mancanza della copertura delle ore di sostegno.

E, *dulcis in fundo*, alcune famiglie hanno fatto fronte alla situazione di tasca loro, pagando un insegnante esterno che sta con gli alunni quando manca il sostegno.

Insomma, la situazione sta diventando davvero insostenibile!

I dirigenti scolastici hanno più volte sollecitato l'Ufficio Scolastico Regionale per chiedere più insegnanti, ma senza risultati. L'unica soluzione proposta, del tutto insufficiente ed iniqua, è stata quella di concedere maggiori ore di soste-

gno a chi ha problemi più gravi togliendone ad altri. Il risultato finale è che coloro che l'anno scorso erano seguiti per dodici ore quest'anno lo sono solo per cinque, sei, al massimo sette ore.

Inoltre per sopperire alle carenze economiche o di personale docente, in molte scuole si assiste a un subdolo ritorno a prassi illegali, come la ricostituzione di classi differenziali attraverso il raggruppamento, troppo frequente, dei bambini diversamente abili per attività laboratoriali che, di fatto, li escludono ed emarginano dal contesto sociale della classe.

Non è accettabile che una società che ambisca a definirsi civile continui a permettere tutto ciò, condannando bambini, adolescenti e giovani a meno istruzione del dovuto, a causa del silenzio e dell'assenza di interventi da parte del Ministero.

Per far fronte al problema, il 13 Ottobre presso la Scuola Media Machiavelli, facente parte dell'Istituto Comprensivo "Oltrarno",

si è svolto un incontro tra i referenti per l'*handicap* di alcune scuole fiorentine per proporre un coordinamento tra i vari Istituti. Successivamente, il 5 Novembre c'è stato un secondo incontro a cui ha partecipato, oltre ad alcuni genitori di alunni diversamente abili, anche il segretario provinciale della FLC CGIL, Alessandro Rapezzi, che ha proposto sia un coordinamento tra i genitori degli alunni, sia altre iniziative, volte ad ap-

profondire i vari aspetti del problema e intraprendere urgenti azioni di intervento, le cui date verranno prontamente comunicate.

Anche le federazioni di associazioni dei disabili Fish e Fand hanno fatto richiesta di urgenti e inderogabili interventi a favore della qualità dell'inclusione scolastica degli alunni con disabilità, e hanno denunciato la scarsa attenzione a questi gravi problemi della Ministra Gelmini, la quale non ha finora mai partecipato alle riunioni della Consulta ministeriale dell'Osservatorio sull'Integrazione scolastica degli alunni con disabilità, ignorando di fatto la gravità del problema.



Sabina Pianese

